

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

SOLDI IN TESTA

FINANZIAMENTI

Tra pentimenti e patrimoniale fai-da-te

di Marco lo Conte

Le settimane che si sono concluse l'11 aprile e il 23 maggio hanno visto l'impennata di ricerche sul web del termine "patrimoniale". Il timore che la necessità dello Stato di raccogliere risorse per supportare le categorie più colpite dal coronavirus, ha acceso le paure per un prelievo forzoso dai c/c e dagli asset finanziari, in particolare in Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. L'inchiesta del Sole 24 Ore sul revival del "portare i soldi in Svizzera", sembra riportare l'Italia ai decenni scorsi. A volerlo sondare, l'umore è nero. E dopo tre mesi di lockdown e la difficoltà di uscirne, non è certo strano. L'incertezza non è una novità, anzi, è strutturale quando si parla di scelte anche in materia finanziaria. Ma ci sono delle singolarità in questa fase, che vanno sottolineate. A partire proprio dalla patrimoniale: che per molti è una realtà, se è vero che il 16% degli investitori italiani sondati da Cicero/amo per conto di Columbia Threadneedle Investments nel mese di maggio, dice di esser disposto a disinvestire anche in perdita per sostenersi economicamente: un'autopatrimoniale dettata dal coronavirus, che per molti sarà realtà. Ma questa crisi è anche una salutare occasione per rivedere le scelte del passato. E l'indagine offre una ricca rassegna di rammarichi: il 31% ha realizzato quanto sarebbe stato importante avere un piano finanziario per affrontare le situazioni, l'11% ha capito di avere un orizzonte di investimento troppo breve, il 40% si è reso conto di dover diversificare meglio il proprio portafoglio, il 42% vuole affidarsi a un consulente (il 13% già lo fa), ma il 17% non ritiene sia giusto pagarlo. Insomma indicazioni dettate dallo scoramento per l'impatto duro della pandemia sulle economie dei paesi e delle famiglie, oltre che sull'andamento dei mercati finanziari e quindi dei risparmi. Certo, nei sondaggi non si può non considerare il filtro dell'autorappresentazione: quello che si fa davvero spesso è ben diverso da ciò che si fa. Quanti davvero diversificheranno meglio le proprie scelte finanziarie e quanti guarderanno di più al lungo termine senza farsi dettare le decisioni dalle urgenze del breve? Pochi, soprattutto quando, ad esempio, capiranno che per far ciò dovrebbero smobilizzare quella liquidità che li ha protetti finora. Anche se a ragion veduta, questo potrebbe essere il momento migliore per farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usura, solo piccoli ritocchi nei calcoli dei tassi soglia

Banca d'Italia non prevede correttivi per eliminare le storture più rilevanti nelle segnalazioni del Tegm

Gianfranco Ursino

■ Come si suol dire, il diavolo è nei dettagli. Ed è nei meandri tecnici delle comunicazioni che banche e società finanziarie sono tenute a inviare trimestralmente a Banca d'Italia, con i dati sui tassi effettivi globali medi (Tegm) applicati sulle varie tipologie di finanziamenti, che viene lasciata aperta la possibilità agli intermediari di caricare a più riprese commissioni di istruttoria veloce, le cosiddette Civ che hanno sostituito da qualche anno le commissioni di massimo scoperto. Comunicazioni che sono alla base dei calcoli necessari per determinare i tassi soglia da non oltrepassare per evitare di incorrere nell'applicazione di tassi usurari da parte degli intermediari autorizzati.

Nell'avviare la pubblica consultazione e chiarire alcuni dubbi interpretativi anche per garantire comportamenti uniformi da parte dei soggetti segnalanti, Banca d'Italia ha deciso di intervenire e risolvere alcune anomalie del meccanismo di calcolo della Civ mettendoci una proverbiale "pezza", senza però eliminare i problemi alla radice.

Per esempio per le aperture di credito in conto corrente le attuali istruzioni prevedono che vengano fatte tante segnalazioni quante sono state le variazioni dell'accordato nel corso del trimestre. Anche nell'ambito del medesimo rapporto ad ogni modifica fino ad oggi era possibile addebitare "n" Civ, nonostante il meccanismo dell'annualizzazione. In caso di variazione dell'accordato nel corso del trimestre di fatto oggi si consente di duplicare la capienza delle Civ o anche triplicarla qualora l'accordato fosse rivisto due volte e così via. Adesso Banca d'Italia desidera procedere con una singola segnalazione per ciascuna apertura di credito in conto corrente, indipendentemente dalle variazioni di accordato avvenute nel trimestre. Si tratta di un rimedio a una evidente stortura, figlia di una formula semplificata che poco ha a che fare con i calcoli finanziari. Il meccanismo dell'annualizzazione della Civ introdotto da Banca d'Italia ad aprile 2017, che pure aveva fatto salire il tasso soglia di un punto percentuale, limitò il numero degli addebiti ma solo perché lo stop per non superare la soglia usura scatta prima.

È bene ricordare che la Civ è motivata come rimborso spese per ogni istruttoria che la banca fa per autorizzare lo sconfinamento al cliente, senza aver comunque la necessità - Abf permettendo - di dimostrare d'averla esegui-

ta: basta che la prevedano le procedure interne. Le banche decidono quindi che un'istruttoria veloce non si nega a nessun sconfinamento, per quanto minimo, almeno fino a quando il Tegm trimestrale non è sul punto di superare il tasso soglia e solo a quel punto decidono di fermarsi. E se il tasso soglia funziona in qualche misura come stop alle Civ sulle scoperture (per chi va in rosso sul rapporto non affidato), sugli sconfinamenti (quando un rapporto affidato va al di sopra del fido) raramente produce il medesimo effetto limitativo e lascia ampi margini per addebiti plurimi della Civ. Questo perché mescolando gli sconfinamenti con l'utilizzo del fido, la base di commisurazione data dall'affidamento è molto più ampia e assorbe meglio le Civ multiple. Eppure, nella consultazione del 2012, Banca d'Italia la possibile soluzione l'aveva prospettata: prevedere lo scorporo della componente extra-fido e la classificazione della stessa nella stessa categoria riservata agli scoperti senza affidamenti. Questo sarebbe l'unico rimedio realmente efficace per contenere l'esosità sulle Civ delle banche.

Rimane anche la possibilità di applicare la Civ per i rapporti che non vanno mai in saldo liquido negativo. Ci può essere quindi un conto che non pagherà mai interessi di sconfinamento se il saldo liquido non va mai in negativo, ma la Civ è dovuta lo stesso perché scatta e viene applicata quando il saldo disponibile (e non liquido) è negativo. In questo caso adesso Banca d'Italia interviene con un correttivo solo per rimediare a una precedente dimenticanza, ovvero per dire che quando il saldo liquido non è negativo al denominatore della formula va utilizzato il saldo contabile negativo massimo del trimestre. C'è quindi da chiedersi come procedevano le banche finora in questi casi.

Anche nel luglio del 2018 la Banca d'Italia era intervenuta sul tema delle Civ con una comunicazione al mercato sotto forma di "Orientamenti di vigilanza". Un provvedimento che intendeva esplicitamente rimuovere condotte non adeguate degli intermediari nell'applicazione sui fidi della commissione onnicomprensiva (massima dello 0,5% per trimestre) e della Civ sugli sconfini. In particolare la Vigilanza raccomandava di indicare e motivare l'eventuale "taglio" antiusura della Civ nelle comunicazioni periodiche di trasparenza inviate ai clienti e ricordava che va evitata la ripetuta applicazione di Civ in un arco temporale ristretto e con sconfinamenti contenuti o incrementi irrilevanti dello sconfinamento.

Banca d'Italia quando c'è da predicare con moniti e iniziative di moral suasion non si risparmia, ma poi si tira indietro quando c'è da metter mano - come in questa occasione - a soluzioni che possono risolvere il problema alla radice. È evidente che Banca d'Italia non ascolta nemmeno se stessa.

L'attuale soglia di usura per il credito su pegno

Andamento del Tegm e della relativa soglia di usura rilevati dalla Banca d'Italia per la categoria residuale degli "Altri finanziamenti alle famiglie e alle imprese", dove attualmente sono ricompresi anche i tassi sulle operazioni di credito su pegno



FONTE: Banca d'Italia

Per il Banco dei pegni arriva la soglia ad hoc

Verrà definito un tasso usuraio a sé stante per il credito su pegno

■ La crisi economica generata dalla pandemia ha indotto molte famiglie in difficoltà a porre maggiore attenzione alle priorità più immediate, rivolgendosi anche alle agenzie del banco dei pegni per far quadrare nel breve i conti del bilancio familiare. Nelle scorse settimane in alcune città si è assistito a lunghe file agli sportelli di persone in coda per richiedere denaro a fronte di operazioni di credito su stima.

Un fenomeno ritornato in auge con il Covid-19 e che Banca d'Italia ha deciso di meglio inquadrare con la creazione di un tasso soglia ad hoc ai fini dell'usura per la categoria dei crediti su pegno. Nel documento posto in pubblica consultazione con alcune modifiche alle istruzioni in materia di rilevazione trimestrale dei tassi effettivi globali medi (Tegm) ai sensi della legge sull'usura, Banca d'Italia ha infatti definito una categoria a sé stante per i finanziamenti garantiti da pegno su un bene mobile caratterizzati da una durata compresa fra tre mesi e un anno, rilascio di una polizza al portatore e presenza di una stima del bene oggetto di pegno. Nel testo viene anche ricordato che i prestiti su pegno non possono eccedere i quattro quinti del valore di stima fissato dal perito, quando si tratta di pegno di preziosi e i due terzi del valore medesimo, quando si tratta di oggetti diversi.

Finora ai fini delle rilevazioni dei Tegm e del rispetto dei tassi soglia ai fini dell'usura (vedi grafico in alto), le operazioni di credito su pegno erano

considerate all'interno della voce "Altri finanziamenti alle famiglie e alle imprese" insieme ai crediti concessi con delegazione di pagamento, i mutui chirografari, i mutui che prevedono l'erogazione a stato avanzamento lavori, mutui che hanno un piano di ammortamento che preveda il pagamento della quota capitale per intero alla data di scadenza ed altro. Adesso in questo calderone saranno inserite altre tipologie di finanziamenti secondo quanto viene riportato nel documento posto in pubblica consultazione: in particolare vengono esplicitamente inclusi in questa maxi-categoria le operazioni di anticipazione bancaria su azioni di società o altri titoli equivalenti; i finanziamenti di project finance caratterizzati da una garanzia ipotecaria di valore minimale rispetto al valore complessivo del progetto da realizzare e le cosiddette operazioni di "denaro caldo" a brevissima scadenza. Inoltre è stato specificato il trattamento delle operazioni di leasing in costruendo e dei mutui a stato avanzamento lavori (cosiddetti Sal) nelle due diverse fasi in cui sono suddivisibili i relativi contratti. Forme di finanziamento sempre più in voga, che non meritano però ancora una categoria a sé stante.

Insieme ai crediti su pegno è stata invece introdotta una evidenza segnaletica separata anche per le operazioni di factoring che prevedono una posizione debitoria dei soggetti cedenti e quelle che assumono la forma dello sconto: la diversa modalità segnaletica rispecchia così le forme tecniche utilizzate per il conteggio degli interessi, posticipati in un caso e anticipati nell'altro. — G.Ur.

gianfranco.ursino@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA